ANNO XXVI. Giovedì, 25 Settembre 1873. N. 264.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. [illegible] e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in [illegible] sotto cui si spedisce il giornale.

[illegible] foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible] presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, [illegible]

Le lettere ed i [illegible] alla Direzione del Giornale. Non si [illegible]

Per gli annunzi [illegible] A. TARONA, [illegible] Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni [illegible] linea. Gli abbonamenti che si [illegible] ora.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 24 settembre

LA DITTATURA NELLA SPAGNA

I continui cambiamenti di ministero in Ispagna, sono stati seguiti da un cambiamento di governo facilmente prevedibile. Non furono mutati i nomi alle cose; la repubblica ha conservato il suo titolo, ma furono sospese le Cortes, e con esse le libertà costituzionali. In una parola è incominciato nella Spagna un nuovo governo: la *dittatura*.

Le condizioni del paese e i progressi dei carlisti, le cui bande penetrarono già all'ombra sinistra dell'anarchia in ventuna delle quarantotto provincie in cui si divide il territorio della penisola, e sono padrone assolute di parecchie di esse, richiedevano che il governo raccogliesse tutte le forze vive della nazione, senza lasciarle disperdere ulteriormente nelle sterili lotte dei partiti e negli infecondi conati delle ambizioni personali. Per quanto le bande carliste si avanzassero minacciose verso il centro della Spagna, il governo non poteva rivolgervi tutta la sua attenzione e i suoi sforzi, anche l'opposizione d'una minoranza numerosa, infaticabile e audace lo costringeva a dedicare molta parte del suo tempo e delle sue cure alle discussioni parlamentari.

Si poteva prevedere che i partigiani di Carlo VII non avrebbero trovato nella Spagna un terreno propizio alle loro imprese. Non è la prima volta in questo secolo che i legittimisti vi hanno fatto una levata di scudi; già nel corso di esso, quando le rimembranze della vecchia Casa di Borbone erano tuttavia molto fresche, si sono presentati al buon popolo spagnuolo, vi hanno sparso molto sangue, e pur ne sono stati respinti. Ma le divisioni intestine, l'insurrezione degli *intransigenti*, la proclamazione del principio federale che divise e rimpicciolì le stesse forze dei repubblicani, e finalmente la astensione dei conservatori, resero meno difficile a' carlisti una impresa che altrimenti sarebbe stata impossibile.

Ricordiamo tuttora il primo periodo del movimento carlista, che si chiuse colla disfatta di Oroquieta e colla precipitosa fuga di Don Carlos; allora la Spagna si reggeva colla monarchia e l'unità dello Stato non era per anco turbata da quelle intemperanti lotte di partiti che si manifestarono poscia. L'abdicazione di Amedeo ruppe loro ogni freno e portò seco la dissoluzione dell'esercito che aveva vinto in quella nota battaglia. Le discordie parlamentari ed extraparlamentari indebolirono il governo e permisero alle bande di Carlo VII d'insinuarsi nel cuore della penisola.

La dittatura del signor Castelar fu certo inspirata da un lodevole e patriottico sentimento. Essa dinota, se non altro, che il governo e la maggioranza compresero tutta la gravità della situazione e della responsabilità che pesa sulle loro spalle. Lasciando da parte ogni ozioso questione di principii e sottomettendosi alle necessità politiche del momento, essi hanno dimostrato un senso pratico, di cui si erano avuti pochi saggi nel periodo anteriore della repubblica spagnuola. Al signor Castelar e al partito che gli si è raccolto intorno, non si può negare l'intenzione di combattere il carlismo con intenso vigore, ove riescano a soffocar lo spirito di disordine che serpeggia ovunque e a sottoporre l'esercito alla disciplina.

Riuscirà egli nel suo intento? Ciò dipende dalla capacità degli uomini che compongono il suo ministero, dalla loro energia, dal concorso che loro presterà il paese. Tutte le nazioni liberali d'Europa lo desiderano e lo augurano alla Spagna. La repubblica avrà una buona occasione per dimostrare la sua vitalità e la sua forza. Davanti a sè ci ha l'esempio della monarchia che vinse i carlisti e ne disperse le bande senza bisogno di ricorrere ad una sospensione delle libertà costituzionali, coi soli mezzi ordinari che le leggi del paese le fornivano.

La dittatura che i repubblicani conferirono al sig. Castelar era imposta dalle circostanze presenti, ma consacra viepiù il provvisorio, dal quale è poco probabile si esca per istabilire una repubblica di nome anzichè di fatto. Si sono sempre viste le repubbliche muovere da una base democratica e terminare coll'affidare la loro salute alle mani d'un capoparte o di un soldato fortunato; esse cominciano con la libertà e finiscono con la dittatura. Siamo ben lungi dall'asserire che questo abbia a succedere del pari nella Spagna; ma è un fatto che la situazione presente non è favorevole all'idea repubblicana e che la fazione carlista la quale ora ne lacera barbaramente il seno, potrà esser vinta e cacciata più facilmente dal suolo iberico quando risorga la speranza di un governo costituzionale onesto e intelligente, che non sotto un governo mutevole nel quale la Spagna ha sufficientemente mostrato di non aver fiducia.

LO SPIRITO PUBBLICO IN FRANCIA

Il conte Adolfo De Foresta, del quale i nostri lettori hanno apprezzate le lettere sulla deportazione, ha passato le sue ferie in Francia, studiandovi le condizioni del paese e sopratutto della pubblica opinione.

Egli c'invia ora le sue impressioni, che noi ci affrettiamo di pubblicare, sicuri che il giudizio di un uomo intelligente e imparziale e attento osservatore de' fenomeni sociali e politici ha un pregio grandissimo in confronto delle opinioni svolte nella polemica non sempre calma e spesso volte appassionata de' giornali.

I.

Chi voglia seriamente investigare quale sia a questo momento lo spirito pubblico in Francia non deve per certo contentarsi della sola lettura dei giornali di colà, i quali ligi, e per convincimento e per altri meno nobili motivi, ai vari partiti che dividono quella nazione, svisano non di rado le cose, o quanto meno le presentano in modo da farle comparire diverse da quelle che sieno realmente. Egli è piuttosto dalla personale conversazione, col percorrere varie parti del paese, conversando con persone di condizioni ed opinioni diverse e tenendo conto, il più che possibile, d'ogni elemento, come mi è occorso di fare in un recente mio soggiorno in vari dipartimenti del centro, del mezzogiorno e dell'est della Francia, che si può giungere, non ad accertare che l'opinione pubblica sia ragionevolmente in un determinato senso, ciò che sarebbe troppa presunzione, ma a farsene un concetto abbastanza esatto, da poter prevedere anche, forse con qualche speranza di successo, le prossime contingenze del paese, tenendo però sempre conto del carattere mobile e leggero dei francesi, per cui può avvenire che la loro opinione dell'oggi non sia più quella del domani.

Vi sono tuttavia alcune cose universalmente sentite, che si può dire, senza esitanza, che intorno ad esse la pubblica opinione non è dubbia, e queste sono: l'odio ai prussiani e l'avversione al clericalismo.

Mi fermerò anzitutto sovra questi due punti, perchè l'accertamento dei medesimi può, secondo me, e meglio d'ogni altro mezzo, darvi in mano il filo per rinvergare la matassa degli altri punti più oscuri ed intricati.

L'odio dei francesi contro i loro vincitori, il loro desiderio, dirò meglio, la speranza ed il convincimento che hanno di una più o meno prossima rivincita è così generale e comune a tutte le classi o condizioni sociali, che quei pochi che non dividono quest'odio non osano dirlo, per cui chi si fa ad investigare la pubblica opinione al riguardo, trova la più completa unanimità nel senso che ho testè indicato.

L'avversione ai tedeschi e la brama della vendetta corrono su tutti i labbri come corrono in tutti i cuori dei francesi.

Se ciò avvenga più per spirito di patriottismo, che per un senso di orgoglio e di dispetto, non voglio cercare.

Il fatto è che quel sentimento esiste e si impone prepotentemente a tutti. Sarà ingiusto, è imprudente per lo meno di manifestarlo, ma esso rifiorisce talmente, che nessuno lo cela.

Su questo punto i francesi non intendono ragione.

Guai a chi volesse dir loro che ormai cosa fatta capo ha, che le vittorie prussiane del 1870 non furono in sostanza che la rivincita ed il compenso delle vittorie francesi del primo impero, che varrebbe meglio attendere alle arti della pace che a quelle della guerra, rassettare per bene le faccende interne del paese, anzichè spingerlo a nuove lotte, che ad ogni modo sarebbe savio consiglio di non parlare di cosa che non si può fare per ora.

Chi tenesse simili discorsi ai francesi, si buscherebbe senz'altro il titolo di nemico della Francia e potrebbe trovarsi a mal partito.

Mi rammento di aver letto in un'opera di Enrico Heine che se gli inglesi sono savi in politica, talchè anche l'uomo più semplice e più rozzo ne parla da senno, ragionano poi come tanti matti quando entrano nel campo religioso. Ebbene, io credo che si potrebbe forse invertire la frase parlando dei francesi, che in politica, e specialmente nella questione della rivincita, ragionano così storiamente.

Dall'uomo colto e serio allo sotico ed allo sventato, dal clericale al radicale, tutti parlano dei prussiani come se fossero tutti barbari e loro attribuiscono atti abominevoli; credono alla necessità per la Francia di lavare l'onta sofferta e riprendere il perduto prestigio. Ogni loro pensiero, ogni loro aspirazione tende a questo scopo. La gioventù è educata con quei sentimenti di odio e di vendetta; la letteratura, il teatro e le arti tengono vivo il sacro fuoco; si vedono qua e là dei negozi che hanno per insegna il motto: *Alla rivincita*.

L'esercito è stato accresciuto di molto; non si guarda a spese per metterlo in grado di poter lottare con efficacia contro il colosso tedesco; si fabbricano cannoni e fucili a tutta forza ed il chauvinisme è più che mai in auge.

Vero è, che questa rivincita non la si vuole adesso, perchè si capisce benissimo che sarebbe impossibile; nulla è pronto, lo stato politico del paese provvisorio ed incerto, più che mai, l'esercito non per anco del tutto organizzato, l'artiglieria non completata, i quadri non riforniti di nuovi e dotti ufficiali, in somma nè per ora, nè per qualche anno i francesi sarebbero in grado di riprendere la lotta.

Ma allora non sarebbe meglio non parlarne, non pensarci nemmeno, ed aspettare consiglio dal tempo, anzichè mantenere uno stato di irritazione e di orgasmo, che, come si palesa di primo tratto ad ognuno, non può non essere conosciuto dal governo germanico, il quale non è poi presumibile che voglia permettere ai francesi di fare tutto il comodo loro ed aspettare che siano pronti ad un nuovo attacco per respingerlo.

La cosa è troppo ovvia perchè non debba colpire la mente di chiunque abbia senso comune.

Si trovano di certo taluni che così la pensano ed hanno il coraggio civile di dirlo, ma sono pochini e come una rondine non fa primavera, così costoro, non impediscono, che l'immensa maggioranza dei loro compatrioti pensi e faccia diversamente. Chi segue l'alleanza russa, chi crede che una [illegible] attive apparenze di reclame alla Francia, [illegible] oggi negli in tutte le controversie con lei, essa non verrà e non sarà rompere di nuovo la guerra, chi fa ancora assegnamento sovra le rivalità degli Stati germanici e sovra lo sviluppo delle idee socialistiche in quel paese (come se la Francia non ne fosse essa medesima e più seriamente minacciata), chi si pasce d'altre illusioni, [illegible] nessuno smette del proposito della rivincita, nè si perita di manifestarlo.

A. De Foresta.

IL RE A BERLINO

Diamo l'articolo della Gazzetta di Spener sull'arrivo del Re che ci venne segnalato dal telegrafo:

« Il palazzo imperiale di Berlino accoglierà domani sera il Re Vittorio Emanuele d'Italia. Questo fatto, anche dopo i colossali avvenimenti degli ultimi anni, dopo tre gloriose guerre coi loro ingrandimenti trionfali ed il loro risultato politico, dopo il convegno dei tre imperatori, ha diritto ad un posto eminente negli annali della nostra città, come pure in quelli della Prussia e della Germania.

La [illegible] dell'augusto ospite, non meno che l'importanza della sua visita, danno alla presenza del monarca italiano nella capitale dell'impero un significato che sorpassa di gran lunga quello delle precedenti visite sovrane.

Uno dei passi più commoventi delle belle *Memorie* di Massimo d'Azeglio è quello in cui il patriota italiano narra della sua politica di [illegible], narrando [illegible] il Re Carlo Alberto di Sardegna, fece la domanda: « Che cosa vuole Ella sagrificare per l'Italia? » E ne ebbe la risoluta risposta: « Tutto, mio signore; il mio tesoro, me stesso, i miei figli. » Il Re, che sembrò più volte al suo vivace popolo quasi un traditore, ha adempiuto eroicamente a questa promessa. Egli stesso morì, dopo la catastrofe di Novara, nel [illegible] esilio; il suo figlio minore, il duca di Genova, colse sui campi di battaglia, negli anni 1848 e 1849, il germe di quella malattia mortale che pochi anni dopo le tolse di vita mentre era nel suo 32° anno d'età; ma il Re Vittorio Emanuele ha consacrato i 25 anni di regno ad adempiere il mandato lasciatogli da suo padre, alla creazione dell'unità ed indipendenza italiana, dedicandovi tutte le sue attività e risoluzioni. Vero figlio della gloriosa Casa di Savoia che ha tanta analogia con quella di Hohenzollern-Brandeburgo, sotto ruvido aspetto uno dei più abili uomini politici dei giorni nostri, uno strenuo soldato e d'un valore personale a tutta prova, egli ha con Cavour e Ricasoli il merito principale dell'unità d'Italia. Questa sua attività era tanto più lodevole, inquantochè non andava sempre d'accordo coi suoi sentimenti personali. Egli era prossimo parente della Casa imperiale austriaca per parte di sua madre e sua moglie, ed è un fervente cattolico. Chi conosce il modo con cui i principi stanno ordinariamente [illegible]

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

Eppure ei se l'era detto da un pezzo che a questo punto era forza, prima o poi, di giungere; ei se l'era ripetuto le mille volte, che un essere sì privilegiato dalla natura e fornito dal cielo de' più preziosi doni, non era fatto per annighittire nel fondo di quella solitudine, al fianco di un vecchio malinconico.... Tutto ciò ei lo sapeva da un pezzo e si credeva preparato ad ogni evento... ed ora, invece, ecco che si trovava all'uopo al sprovveduto d'ogni conforto, al desolato... Avesse ella almeno aspettato un paio d'anni ancora! Forse ch'egli non durerebbe nemmeno cotanto! Si sentiva sì invecchiato e sì stanco, che, forse, non vedrebbe nemmeno la fine dell'inverno imminente.

Ma se si fosse ingannato? Se tutto non fosse stato che un'illusione della sua fantasia? Ah no, pur troppo! Egli aveva veduto apparire e distendersi la negra nube, che ora copriva tutto il cielo! Non gli era duopo di quell'ultima giornata a giudicare del vero; a esser convinto che il suo regno era passato e il nuovo re già assunto al trono. « E s'erano forse nemmeno curati di mascherare la loro passione! Credeva egli forse, il signor conte, che uno, perchè vecchio, abbia perduto ogni intelligenza del linguaggio degli occhi? E per giunta, poi, quel caro giocherellino da ultimo? Ah, l'era una cosa orribile. Il pastore li aveva in certo qual modo incoraggiati!... Sì, ma, pover uomo, ei l'avrà fatto a fin di bene, ei supporrà ch'io vegga di buon occhio al pari di lui, cotesto amore, e che vi dia la mia adesione. Ed io dovrei darla? io?... »

E il vecchio volgeva il capo ardente di qua e di là sui guanciali, ma il sonno inesorabile non calava sulle sue ciglia.

« E quest'uomo, che è divenuto l'idolo di lei, chi è desso? Un libero pensatore, un ateo, un repubblicano, uno di quegli utopisti moderni che si figurano di potersi rifabbricare un mondo a loro modo, dopo aver distrutto e calpestato quanto ebbero i loro padri di più venerato e più sacro. Ciò ch'egli proferì, a desinare, circa il carro del progresso, era, senza dubbio, la rivelazione dei suoi pensieri più intimi; egli aveva già altre volte manifestato parte dell'animo suo in proposito. Vecchio pazzo! ed io stesso fui quello che l'accolsi qual figlio, che il pregai di rinnovare le sue visite, che lo strinsi al seno! Io stesso, vecchio cieco, io, folle, che non ravvisai in lui, a colpo d'occhio, l'apostata, il disertore della nostra buona causa!

« E dovrei chiamar mio figlio un tale uomo? Dovrei dargli la mia Rosa acciocchè ei le insegni a deridere le mie idee o me stesso forse? V'ha cosa alcuna che sia sacra a costuro? E perchè avrebb'egli a portar più rispetto a me di quanto ne porti a' suoi antenati, ch'ei non si perita a disprezzare, benchè degni gentiluomini tutti? E della grazia di quest'uomo io dovrei star contento. Da lui mendicare il favore di veder la mia figlia, nella quale, passato il primo impeto della passione, più non iscorgerà che una mendicante? E non mi ha riferito Venceslao che le sue genti si divertirono a spese del mio cavallo, della mia carrozza, del mio mantello? Naturale! Quale il padrone, tali i servi. Prima di piegare le mie gambe operate un'altra volta alla mensa di costui, possa io perire di fame e di freddo in fondo alla strada maestra! »

Il lume che il vecchio aveva riacceso era omai consumato, e l'ultima fiammella, finchiudendo, si spense. Il vento passava, turbinando, sulle cime dei tigli, e traendo seco in vortice le foglie inaridite, le percotea contro ai cristalli delle finestre. E il vecchio finalmente s'addormentò e sognò che giaceva nella bara e vedeva il conte e Rosa seduti a rícca mensa, ridendo e vezzeggiando, e non ricordandosi più di lui.

XIV.

La mattina che seguì a notte sì burrascosa, non apparve migliore nè più lieta, ma torbida e fosca. L'autunno aveva cacciato del tutto l'estate; un bigio velo di nebbia si stendeva sul parco che più qua e più là addensandosi in nubi, pioveva minutissime goccioline che venivano a rompersi alle invetriate delle finestre.

Ma, benchè scarso ed incerto, era pur sempre preferibile alle tenebre della notte il lume del giorno; e ciò era quanto si dicevano in pari tempo Rosa e suo padre: la prima aspettando lui nel salotto ov'era preparato il caffè, e il vecchio signore, mentre poneva l'ultima mano alla sua toeletta. Egli diceva a se stesso che forse aveva dato corpo alle ombre e accusava la febbre e l'insonnia di avergli presentato, come spesso gli era avvenuto, gli spauracchi della propria fantasia per cose reali. Ad ogni modo propose seco stesso di non lasciar nulla trapelare al di fuori dell'interna agitazione, sembrandogli ciò richiesto dalla propria dignità.

Fedele a questo proponimento, comparve pochi minuti di più nel salotto con un aspetto che a lui pareva impenetrabile e che irrigava a Rosa il cuore al solo vederlo. [illegible] e [illegible] reali, il babbo ei è ch'ei le parve [illegible] e s'avvide che la sua bruna mano tremava nel sollevare la tazza. Rosa che il [illegible] per prevenire le lagrime, ma si trattenne a forza, vedendo nel padre un aperto studio di entrare a discorrere di frivolezze, benchè con tuono tale il faceva, da addolorare, con la sforzata sua ilarità, la povera Rosa. Alla fine prese il giornale, come soleva fare tutti i giorni mentr'ella, col suo libro o il lavoro in mano, sedeva all'altra finestra, ascoltando, di quando in quando, le osservazioni ch'ei reputava opportune di comunicarle o le notizie. Rosa fu lieta di vedere la giornata principiare alla solita guisa, come un fanciullo, che abbia passato una grave penitenza, si rallegra alla speranza di vedersi [illegible].

Checchè dovesse avvenire del suo amore, essa era ben risoluta che quel caro capo canuto non dovesse per ciò maggiormente piegarsi. Ei non poteva vivere e non poteva far senza di lei! Rosa ben lo sapeva. E non aveva forse notato la sua mal dissimulata allegrezza allorchè essa respinse l'invito della duchessa, e la tenerezza e la gratitudine onde l'aveva colmata?

— La Dieta è convocata per il primo di novembre — disse il vecchio [illegible] la lettura. — Si tratteranno delle importanti

le simpatie personali ai doveri della loro posizione, seppe assecondare l'alta opera intrapresa dal Re Vittorio Emanuele per raggiungere il suo grande scopo.

Perciò l'inclinazione verso la Francia che pochi anni or sono si rimproverava al Re, era la conseguenza dell'opera principale della sua vita, la creazione dell'unità italiana. Il Re Vittorio Emanuele si credeva obbligato all'imperatore Napoleone che ha contribuito a questa unità, e sarebbe sempre un merito positivo dell'esule di Chislehurst, l'aver dato all'apice del suo potere, il segnale della liberazione nazionale d'un popolo latino da cui dipendevano i suoi antenati. Noi possiamo far senza nessun attestato di questa tendenza poichè appunto il viaggio a Vienna ed a Berlino dimostrava che essa non ha resistito alla comunanza d'interessi politici che si verificò in seguito.

È superfluo parlare a lungo di questa comunanza d'interessi; venne troppo spesso fatto notare che fiori solo che minacciava da Parigi e da Roma provocano un ravvicinamento fra la Germania e l'Italia, a cui si è recentemente unita anche l'Austria, la quale due dall'anno scorso era in relazioni cordialissime colla Germania, ed ora lo è pure con l'Italia.

Se la Germania e l'Italia sono minacciate dai desiderii di vendetta franco-romani mantenere che nella loro unità ed integrità nazionale, per l'Austria si tratta della pace interna e dello sviluppo costituzionale da essa vagheggiato desiderati, e del mantenimento della pace generale contro alle velleità di Parigi e di Roma, che le scatena contro la demagogia clericale e le mire ambiziose delle stirpi slave. Contro questi pericoli l'avvicinamento delle Corti di Vienna, di Berlino e del Quirinale è una semplice conseguenza della logica politica, e questo fatto è appoggiato dalla cordiale inclinazione ristabilita e certa recentemente fra i tre rispettivi sovrani.

Sotto questo rapporto, il viaggio che fece qui l'anno scorso il valoroso principe Umberto colla sua gentile consorte, è stato il primo passo; il Re Vittorio Emanuele e l'Imperatore Guglielmo, per quanto sappiamo si sono veduti soltanto allorchè il primo monarca era giovanissimo ed in occasione d'un viaggio in Italia di quest'ultimo. Però è troppo evidente per dover essere dimostrato che questi buoni rapporti, provenuti da avvenimenti politici, appoggiati dalle relazioni personali fra la Germania, l'Austria e l'Italia possono avere di mira soltanto scopi difensivi. L'accordo esistente fra Berlino, Vienna ed il Quirinale non può avere altro scopo che il mantenimento della pace generale, ed avrà avuto risultati veramente fecondi se raggiunge questo scopo.

L'Italia e la Germania hanno relazioni antichissime, più antiche di quanto ne abbia avuto quest'ultimo paese con qualsiasi altra nazione. Esse soffersero dapprima patimenti indicibili per la reciproca violenza. Le legioni romane penetrarono devastatrici sino all'Elba inferiore e si [illegible] per secoli quali conquistatrici sul Neckar e sul Danubio. Quindi Barbarossa distrusse Milano ed il ferreo pugno di Enrico VI dominò sulle Puglie e Palermo. Esse soffrirono quindi moltissimo insieme; la pace di Vestfalia implicitamente, i trattati di Vienna esplicitamente dichiaravano l'oppressione e lo smembramento nazionale della Germania e dell'Italia, e soltanto ai nostri giorni venne loro concesso di metter fine a questa sciagurata condizione dopo gloriose guerre. Possa pure essere loro accordato, dopo aver ottenuto alla fine la loro unificazione nazionale, di progredire strettamente ed amichevolmente unite nella via della pace e della prosperità!

E così saluteremo di tutto cuore il Re d'Italia allorchè domani passerà a fianco del nostro canuto imperatore per le strade che negli ultimi anni videro avvenimenti tanto memorabili. Noi salutiamo in lui un monarca glorioso e cavalleresco nel miglior significato della parola, il reale rappresentante d'una nazione colla quale siamo intimamente uniti da uguali memorie, uguali interessi ed uguali scopi!

LA STATISTICA DELLE CARCERI

Dalla Direzione generale delle carceri (Ministero dell'interno) è stata pubblicata una diligente *Statistica delle carceri* per l'anno 1871.

Alla medesima vanno aggiunti alcuni confronti tra l'anno 1872 e gli anni precedenti, che mostrano la via percorsa e che ci pare utile di riprodurre.

Nel 1866, epoca del passaggio dei bagni penali dal ministero di marina a quello dell'interno, il loro numero era di 28, e la capacità normale di posti 24,[illegible]; al 1872 quel numero era di 24, e la capacità di posti 15,721.

Nel 1862 il numero delle case di pena era di 31, e loro capacità normale di posti 7,[illegible]; al 1872 quel numero era di 43, e la capacità di posti 13,[illegible], dei quali quasi 6,000 sono dovuti ad otto nuovi stabilimenti aperti, adattando antichi fabbricati, alla Colonia penale, la Pianosa, molto ampliata, ed a quella della Gorgona adattata nel 1869.

Nel 1862 il numero dei riformatorii era di 14 e la loro capacità media di circa 400 posti; al 1872 essi erano 36 colla capacità di 3,000 posti, ed un altro era sul punto di essere aperto in Firenze, mentre vi erano trattative in corso per la fondazione di colonie agricole in Trapani, Messina, ecc., ecc.

Nel 1862 le carceri giudiziarie del regno erano tutte al sistema in comune, se si eccettua parte di quelle di Firenze. In un decennio sono state aperte tre nuove carceri cellulari in Sassari, Perugia, Torino, oltre alle sezioni costruite in Ancona, Firenze, ecc.; una ne sorge in Milano e per 83 si studiano i relativi progetti che saranno in pronto in breve.

Nel 1862 su 28 bagni penali, 9 avevano delle scuole per l'istruzione civile, e la popolazione media che le frequentava poteva calcolarsi al 6 per cento. Al 31 dicembre 1871 su 26 bagni l'avevano già 16, e la popolazione media che le frequentava ascendeva al 9 per cento. Però bisogna tener presente che codesti stabilimenti di pena non possono, per l'angustia dei locali, trovar facilmente posto da destinare a quel servizio.

Nel 1862, su 31 case di pena 19 avevano la scuola, e la popolazione media che la frequentava ascendeva alla ragione di 24 per cento. Al 31 dicembre 1871 su 39 case di pena avevano la scuola 36 (poichè tutte e tre quelle della provincia di Roma, cioè Civita Castellana, Paliano, Roma, ne mancavano affatto), e la popolazione [illegible] ascendeva in media al 52 per cento.

Nel 1862 il numero dei detenuti ammessi a scuola nelle carceri giudiziarie era del 6 per cento; nel 1871 esso fu del 17 per cento.

Dei riformatori non facciamo parola, perchè nessuno fra essi manca di scuola.

Nel 1866 i proventi accertati dei Bagni penali furono di L. 153,483 92; nel 1872 quella cifra ascese a L. 477,217 35.

Nel 1862 su 29 case di pena 24 avevano lavorazioni attivate; nel 1872 nessuna ne difettava.

Nel 1862 su cento giornate di presenza nelle case di pena ve ne erano 46 di lavoro, 44 d'ozio, 8 d'infermeria e 2 di punizione; nel 1872 sullo stesso ragguaglio si contano 66 giornate di lavoro, 25 d'ozio, 6 d'infermeria, 2 di punizione.

Nel 1862 il beneficio delle lavorazioni ascese a lire [illegible]; nel 1872 esso ammontò a L. [illegible] 14.

Nel 1862 le carceri giudiziarie non davano alcun provento; nel 1872 i proventi ascesero a lire 218,575 99.

Questi sono vantaggi al certo di non poca importanza e provano ciò che gli è stato fatto sia dal punto di vista economico, sia dal disciplinare.

Quando il nuovo Codice penale sarà votato dal Parlamento e con quello sarà stabilito definitivamente il sistema penitenziario da adottarsi, il cómpito dell'Amministrazione sarà più facile, e la via, sulla quale procederà, molto più nettamente tracciata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 23 *settembre*. — Vi ho scritto alcuni giorni sono del voto di sfiducia implicito, se non esplicito, che il Consiglio provinciale avea dato alla Deputazione. Vi scrissi pure che dalla nuova attitudine del San Donato verso di quella s'erano concepite alcune speranze, che se si fossero realizzate avrebbero accresciuta l'autorità della Deputazione, e dato un migliore assetto alle varie parti che compongono il Consiglio. Or bene non è avvenuto nulla di tutto ciò. Il San Donato e la Deputazione hanno fatto la pace, e il [illegible] è stato eletto deputato provinciale.

E un'altra pace c'è fatta nell'Associazione Progressista coi seguaci del Crispi. C'era una certa [illegible] tra il Nicotera ed alcuni suoi amici per gli ultimi accordi del periodo elettorale.

Ma ogni dissonanza sembra sparita con l'elezione di lui a presidente della Progressista in luogo del defunto barone Nolli. Questa elezione del Nicotera è significativa, dappoichè è noto che egli abbia giudicato molto severamente gli accordi stretti ultimamente tra le varie frazioni del partito liberale. Sicchè, quella concordia che pareva in questi ultimi tempi difficile ad ottenersi un'altra volta, sembra ora difficilissima. Vero è che i clericali non fiatano, ma spiano, e vedono ogni giorno mancare all'unione di tutti i liberali la consistenza e la spontaneità di cui hanno dato prova e se ne rallegrano. Quali cause abbiano prodotto così sollecitamente la sciagura è un fuor d'opera andarle cercando; quali saranno gli effetti, non posso ancora dirlo, ma non è ardua impresa argomentarli.

Da ieri ad oggi i casi di cholera denunziati sono 12 con 6 morti. Dal mezzogiorno di ieri l'altro a quello di ieri furono 29. La ragione di un così improvviso incalzare e decrescere del morbo, alcuni vogliono procacciarla così: il lunedì, dicono, è la giornata che segue un giorno festivo, e la domenica in Napoli è giorno di baldoria e di stravizio, e quindi non è improbabile che si paghino nel lunedì gli spropositi della domenica. Difatti, qui si mangia, si beve un po' troppo; la paura ha colto le classi agiate, non il popolo minuto, il quale nel cholera non crede, e ha fede immensa nell'aforisma di non so quale scuola medica la quale diceva: che il mangiare non ha fatto mai male.

Intanto le autorità municipali e le Commissioni igieniche fanno il possibile per purificare l'aere appestato dei mille vicoletti e chiassuoli delle sezioni. La Commissione di San Ferdinando di cui fanno parte i signori Nicola Lazzaro, Riband e Bardari siede in permanenza ed ha fatto eseguire sotto i suoi ordini la disinfettazione di tutti i ricali che sono sotto la sua giurisdizione. Il prefetto ed il sindaco hanno visitato per la seconda volta l'ospedale cholerico detto della Conocchia. Frequentemente si visitano le botteghe dei venditori di commestibili, e questa mattina nella via della Pignasecca s'è sequestrata molta carne putrefatta. Insomma si fa il possibile per limitare o togliere le cagioni del morbo. Ma il peggio è che non si può attraversare Toledo senza vedere affissi sulle cantonate avvisi e specifici contro il morbo. Non c'è dottore e farmacista che non si sia creduto in debito di stampare il suo metodo di cura, sollecitando dai giornali un articolo di [illegible].

Il *Roma* di questa mattina protesta contro le numerose noie che gli danno codesti dottori e specialisti.

Da uno specchio statistico rilevo che i casi denunziati dal 22 agosto fino ad oggi sono stati 201, di cui 100 in persone di maschi, gli altri in persone di donne. I morti sono più della metà, e di ragazzi al disotto dei 10 anni, sono morti 46.

La Questura ha sequestrato ieri tanti biglietti falsi pel valore di L. 7200, ed ha arrestato un prete, per nome De Luca e due altri complici per nome Pasquale Sole e Francesco De Luca.

È stata sciolta l'Amministrazione dell'Ospedale clinico di Gesù e Maria, ed il conte Capitelli è stato nominato regio commissario.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Liberté*:

« Si assicura che il governo francese, accettando i consigli che gli sarebbero stati dati da alcune autorità competenti in questa materia, ha deciso di far eseguire, con tutta l'attività desiderabile, un piano generale di lavori per unire le une alle altre le fortificazioni della Francia, combinandole coi forti di Parigi. »

Il Consiglio di guerra che deve giudicare il maresciallo Bazaine sarà così costituito:

Giudici — Il duca d'Aumale, presidente; i generali De Lamotte-Rouge, barone de Chabaud-Latour, Tripier, De Martimprey, Princeteau, Martineau-Deschenez.

Giudici supplenti — I generali Guiod, D'Exea, Resseyre, Dumalem de Malroy.

Commissario governativo — Pourcet, generale di divisione.

Martin, Alla, Castres, uffiziali del Consiglio di guerra.

Sabato giunsero a Parigi il re e la regina del Belgio.

Il *Temps* annunzia che il ministro dell'interno ha rifiutato al deputato Barodet l'autorizzazione di tenere a Lione una conferenza.

Leggiamo nel *Paris-Journal*:

« Il 25 settembre diventerà un'importante data politica. Se noi siamo bene informati, a cominciare da quel giorno i deputati del centro destro riprenderanno la loro libertà d'azione se non saranno soddisfatti delle decisioni del conte di Chambord. »

L'*Union* afferma che la Francia attende con febbrile impazienza il ritorno del suo *Re*. Il *Monde* invece scrive:

« Vi ha poco entusiasmo pel ritorno alla monarchia. È una necessità che ci tocca subire. »

La *France* osserva che i giornali clericali come l'*Univers*, il *Monde* e la *Gazette de France*, nulla hanno ancor detto circa alla notizia della lettera di congratulazione che il conte di Chambord avrebbe scritta a monsignor Guibert.

La *France* quindi dubita dell'autenticità della suddetta ad essa data dall'Agenzia Havas.

Alla *Gironde* di Bordeaux si scrive da Parigi confermando la notizia della *France*.

Il corrispondente madrileno del *Temps* (22), annunziando la partenza del generale Moriones per il quartiere generale dell'esercito del Nord, dice che il comando in capo di questo esercito generale sarà provvisorio. Però non si sa finora chi dovrà surrogarlo nella direzione suprema. Alcuni giornali hanno parlato di Serrano e del maresciallo Espartero; ma questa voce non si conferma. Nei circoli intimi del presidente del potere esecutivo vi si è accennato, ma nessuna risoluzione fu presa a questo riguardo.

Quanto al maresciallo Espartero, egli non vuole avere alcuna autorità; quanto al signor Serrano, il governo si riserva di esaminare più tardi ciò che se ne dovrà fare. Forse l'ex-reggente, istigato dalla moglie, desidera di rappresentare nella Spagna la parte di un Thiers in abito di capitano generale e di un Mac-Mahon. Ma finora non si è arrivati a questo punto.

Si assicura che, sospese le sedute delle Cortes, il governo proclamerà lo stato d'assedio in tutta la Spagna.

Le ultime notizie pervenute al governo di Madrid diminuiscono di assai le pretesa importanza del movimento carlista nella provincia di Valenza.

Le voci relative a disordini che si sarebbero fatti nelle provincie, sono affatto prive di fondamento.

Il 18 le bande carliste della Biscaglia e della Guipuzcoa attaccarono Tolosa, ma furono respinte dalla brigata Loma e dai volontari. I carlisti subirono grandi perdite.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre contiene:

R. decreto 31 agosto che annulla il regolamento per la riscossione del dazio di consumo sul pesce nel comune di Ortona.

2. R. decreto 1 luglio che autorizza la Compagnia [illegible], sedente in Napoli, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, in quello del ministero della guerra, e nel personale giudiziario.

4. Decreto ministeriale che ordina una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria. Gli esami scritti cominceranno il 15 e gli orali il 24 ottobre.

—

La Direzione della marina mercantile pubblica il seguente decreto:

« 1° Che i bastimenti partiti da Genova per i porti spagnuoli dal 20 agosto in poi, debbano scontare a Nisida la contumacia di rigore;

« 2° Che i bastimenti partiti da Livorno, Civitavecchia e Napoli dalla stessa data, dal 20 agosto in poi, per i porti spagnuoli siano in questi stessi porti assoggettati all'osservazione di 3 giorni.

« Roma, 22 settembre 1873. »

CRONACA DI ROMA

Il regio provveditore agli studi per la provincia di Roma con apposito manifesto rende noto che gli esami d'ammissione alle regie scuole normali, aventi sede in Velletri pei maschi ed in Roma per le femmine, avranno principio il giorno 17 ottobre prossimo.

Coloro che vi aspirano potranno concorrere ad uno dei sussidi vacanti di L. 250, assegnati a beneficio delle allieve e degli allievi.

Per essere ammessi occorre presentare analoga istanza, corredata dai documenti necessari, cioè fede di nascita, attestato di domicilio stabile in Roma da tre anni, di buona condotta, del medico, ecc.

Coloro che intendono concorrere al sussidio debbono farne nell'istanza espressa dichiarazione.

Gli esami d'ammissione al primo anno verseranno in una composizione scritta, e sopra alcune domande circa le regole grammaticali della lingua italiana, aritmetica pratica, catechismo, storia sacra.

La domanda d'ammissione coi relativi documenti deve essere presentata non più tardi del 15 ottobre.

—

Dal medesimo R. provveditore si avvisano tutti coloro che intendono insegnare le lingue straniere inglese, francese, tedesca, ecc., ecc., che per l'ammissione agli esami debbano presentare al palazzo della prefettura entro il mese di settembre oltre la domanda i documenti necessari consistenti nella fede di nascita, certificato di buona condotta, ecc. L'ufficio avrà cura di notificare ai candidati i giorni in cui si terranno gli esami in iscritto e a voce.

Tutti coloro che al cominciare del nuovo anno scolastico non si saranno provveduti della patente di abilitazione a seconda del regolamento saranno fatti cessare dall'esercizio di insegnanti lingue straniere.

—

Siamo informati che la sezione di accusa ha pronunziato nel giorno 22 corrente ordinanza di non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato a carico del giudice istruttore sig. cav. avv. Ettore Luciani sulla querela sporta contro di lui dal sig. Giuseppe Luciani.

—

Dicemmo ieri nella nostra cronaca come l'assessore conte di Carpegna, accompagnato da alcuni impiegati superiori dell'ufficio d'istruzione e dal capo del gabinetto del medesimo, signor cav. Guerrini, si recasse all'orfanotrofio di Termini per porre ad effetto l'ordinanza municipale che dava lo sfratto alle monache per surrogarvi degl'istitutori ed istitutrici secolari.

---

questioni; la lista civile si aumenterà di [illegible] talleri e si disporranno degli appannaggi per i figli della principessa Amelia. Tutto ciò va benissimo, ma gli è una vergogna che simili affari di famiglia si abbiano a discutere pubblicamente. Tu dovresti scrivere di nuovo alla principessa, Rosa; mi sembra che tu stavi in buonissime relazioni, non è vero?

— Io le voleva molto bene — disse Rosa.

— Ed essa a te; io non vorrei che tu lasciassi cadere ogni relazione colla Corte; non si può sapere che tu non debba un giorno desiderare che i tuoi vecchi amici si ricordino di te. Qui si tratta di una elezione per il Circolo di...; l'opposizione s'adopera con tutti i suoi sforzi perchè sia eletto un [illegible], meglio ancora un nobile, allo scopo di trarre così più facilmente dalla loro i contadini, ai quali un gran nome impone sempre. Eh! il ritrovato non è cattivo! Ma io spero bene che non si troverà gentiluomo che voglia assumersi simile incarico.

Rosa rimase sgomentata a tali parole, imperocchè il conte le aveva fatto cenno di ciò [illegible] che i capi dell'opposizione s'erano rivolti a lui. [illegible] Weissenbach, avendo a lato, qual vice-presidente a

secondo oratore, il barbuto oste della taverna all'insegna del Cervo Rosso. E che aveva il conte risposto a ciò? « Tutti non possono essere aristocratici, eccellentissima signorina! » Strano davvero che un uomo, a cui la nobiltà del lignaggio si vedeva impressa sulla fronte a chiare note, potesse compiacersi di porre se stesso tra i democratici! Questa malaugurata Dieta sarà un altro pomo di discordia tra mio padre e lui; oh! ma io gli proibirò qualsiasi discorso di politica; glielo proibirò positivamente, in caso che la [illegible] di ieri non sia stata bastante. Chi lo sa s'egli verrà quest'oggi? Sarebbe naturale che venisse a informarsi della salute del babbo...

— Che portate costì? — chiese in questa il signor di Weissenbach.

Rosa alzò gli occhi e vide il servo del conte e un altro uomo pure a' suoi servigi avanzarsi nel vestibolo e con grande precauzione deporre una cassettina che tenevano in mano. Poi il servo, levato il cappello, trasse di tasca una lettera e la porse al signor di Weissenbach che era mosso a incontrarli. Questi la prese e, letto l'indirizzo, la consegnò a Rosa la quale, tremante come una foglia, s'era avvicinata ancor essa:

— Una lettera per te, Rosa, lo suppongo... ma leggi tu stessa e poi deciderai che s'ha a fare della cassettina.

Rosa, raccolte tutte le sue forze, ruppe il suggello e lesse; poi, consegnato il foglio al padre:

— Tieni — gli disse — decidi tu stesso.

La lettera non conteneva che le parole seguenti:

« Cara signorina! Conforme all'uso, io le spedisco quest'oggi il tributo impostomi dalla perdita della scommessa. Se questo tributo non consiste fuorchè in un mobile che è nella mia famiglia da un secolo e mezzo, ciò accade perchè il vecchio orologio ha trovato grazia a' vostri occhi non solo, ma ancora a quelli del vostro signor padre. Con mio rincrescimento non posso recarmi a consegnarlo di persona, stante che affari importanti mi costringono ad assentarmi per qualche giorno. Piacciavi di accettare benignamente l'offerta ancora che tenue, riverire da mia parte il signor di Weissenbach e conservarmi voi pure in amichevole ricordanza. »

Il sig. di Weissenbach si sentì sollevato da un peso enorme a quella lettura: avea paventato che si trattasse di un'offerta di matrimonio; invece il tuono di fredda cortesia che spirava da essa, gli allargò il cuore; e segnatamente lo scorgere che il conte appunto allora trovava il tempo e la volontà di fare un viaggio.

— Mi figuro — si rispose — che avrai detto A dirai anche B e accetterai il dono.

Rosa non rispose sennonchè:

— Decidi tu stesso.

Il signor di Weissenbach uscì per dar l'ordine che l'orologio fosse portato nella camera della signorina. Rosa frattanto, rimasta sola,

avea dato libero sfogo alle lagrime. Che aveva ella fatto per meritare ch'ei le scrivesse in tal modo? con quelle frasi studiatamente, freddamente civili? Ed ora, appunto ora, e un tratto si doveva partire! Pur non aveva fatto cenno ieri di codesti affari di premura che ora adduceva a pretesto. Sì, a pretesto! gli era chiaro! il vero motivo era di fuggire da lei, di evitarla!

Le gote della fanciulla s'imporporarono della collera dell'orgoglio offeso a questo pensiero. Percorreva a gran passi la stanza; il seno le si sollevava agitato, gli occhi le fiammeggiavano attraverso alle lunghe ciglia a cui stavano tuttora sospese le lagrime. Udì un rumore al di fuori, s'avvide che avevano sportato la cassetta nella camera sua; essa non voleva accettare quel dono, se non voleva tenerlo per sè.

Rosa corse al piano superiore e fece [illegible] istanza al padre perchè facesse trasferire l'orologio alla di lui stanza, [illegible] troppo felice di vedere che Rosa non [illegible] in un regalo del conte. [illegible] a vedere quel magnifico mobile collocato dirimpetto al suo letto. Non si poteva già negare che fosse una delicata attenzione per parte del conte questa di aver scelto un oggetto che [illegible]

— Ma in sostanza è sempre una prova di leggerezza questa [illegible] di una reliquia

[illegible] della sua famiglia! non è vero Rosa? —

Ma Rosa era uscita, probabilmente per dare gli ordini acciò che alle genti del conte fosse servita una refezione.

Pareva adunque che il temporale fosse scongiurato e che il tempo potesse tornare sereno; dico della temperatura di quegli animi agitati; ma invece rimasero all'orizzonte medesime nubi simili a quelle che gravavano al di fuori sull'atmosfera. [illegible] fu una consolazione per Rosa l'arrivo del pastore che veniva a fare la sua partita di picchetto col signor di Weissenbach. [illegible]

(*Continua*)

L'assessore, fatto chiamare il superiore del luogo, gli lesse il decreto, e il superiore, da uomo ragionevole, non fece che alcune semplici osservazioni; quindi, rifiutando alcune offerte di cortesia dettagli dell'assessore insieme ai suoi confratelli, si ritirò per disporsi alla partenza.

Non fu così delle monache. L'abbadessa e le altre religiose avevano predisposte quelle povere fanciulle ad una scena commovente, e riunite nelle loro classi piangevano ed imprecavano con ogni sorta d'improperii contro i *buzzurri* e le *buzzurre* che venivano a turbare la loro pace. La lezione era ben recitata, ma non produsse il suo effetto.

Quello che destò la più grande sorpresa fu sentire alcune fanciulle pronunciare delle parole così sconce contro le nuove maestre, che uno dei rappresentanti municipali fu costretto domandare alla superiore se era frutto della educazione da essa impartita che quelle ragazze si servissero di tali parole da trivio.

Però, mentre da principio le monache avevano l'aria di darsi alla disperazione perchè dicevano, sarebbero rimaste senza ricovero, appena udirono che il Municipio aveva già locali pronti per alloggiarle, si mostrarono disposte a lasciare l'ospizio, e in un batter d'occhio fecero portare nelle sale terrene i loro bauli già belli e pronti; e poco dopo già s'impazientivano perchè ancora non arrivavano le carrozze ordinate dal Municipio pel loro trasferimento.

La più gran parte di esse si fecero condurre al monastero di San Norberto; le altre chiesero di esservi traslocate il giorno appresso.

Una delle monache giacendo in letto malata, l'assessore ha dato ordine che le siano usate le più grandi cure.

Alla sera la Commissione municipale si recò a visitare l'orfanotrofio, ed entrata nei dormitori trovò che i fanciulli e le fanciulle riposavano tutti tranquillamente.

Affidiamo e raccomandiamo alle cure dei nuovi insegnanti l'educazione e l'istruzione di quei poveri orfani; da esse dipende che un giorno divengano buoni operai ed ottimi cittadini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 23 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro Centigrado

Massimo = 25,0 — Minimo = 14,8

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta 12,81

Vento dominante. Da Nord ad Ovest, Sud alla sera, ma sempre debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con continui vapori e *piccoli* cirri. Lo stesso alla sera.

FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI

Il telegrafo ci annunzia una nuova ed inaspettata sventura, la morte di Francesco Domenico Guerrazzi. Dell'uomo politico e dello scrittore non è agevole il recar un giudizio che a taluno non sembri parziale. L'omaggio reso, dopo morte, agli uomini che si ebbero frequenti occasioni di combattere quand'erano in vita, può parere ipocrisia; il biasimo pronunziato sovra una tomba aperta di recente è senza dubbio atto scortese. Ma noi del Guerrazzi crediamo di poter parlare con piena libertà. Ch'egli abbia efficacemente cooperato a preparare il risorgimento italiano sarebbe follia il negare; al tempo stesso, però, ci sia lecito di rammentare che quando si venne a raccogliere i frutti della lunga costanza, dei sacrifizi e delle lotte, il Guerrazzi, come parecchi altri, si trasse in disparte, quasichè la meta da lui agognata fosse diversa da quella che gli italiani avevano raggiunta, e la questione dell'*essere o non essere* non fosse superiore a quella della forma del governo e degli uomini chiamati a reggere la pubblica cosa.

L'autore dell'*Assedio di Firenze* è morto quasi estraneo a ciò che gli succedeva d'intorno. Di tutto questo mirabile ridestarsi della vita italiana non vide che le piccole miserie, i difetti inseparabili dalle cose umane. Non v'ha quadro senza contrasto di ombra e di luce. A che ostinarsi nel chiudere gli occhi alla luce ed aggirarsi nelle tenebre, imprecando alla mancanza di un raggio di sole? La vita politica del Guerrazzi s'è chiusa, checchè se ne dica, nel 1849. Dopo quel tempo era grandemente diminuita l'azione sua sulle menti e sugli animi. Altri uomini erano sorti a guidar l'Italia e gl'italiani. Il Guerrazzi volle sedere fra i legislatori del Parlamento italiano, ma ben presto si allontanò da quell'aula, dove nè il suo carattere, nè la qualità del suo ingegno gli consentivano di rimanere. Il concetto della libertà non è uguale per tutti; la libertà che il Guerrazzi vagheggiava non era la serena e tranquilla discussione de' pubblici interessi; era il concetto antico della libertà, che è quanto dire un cambiamento di supremazia, la sostituzione del tribuno al Re, ma in fondo il predominio sempre assoluto ed incrollabile di una volontà non temperata da alcuna opposizione.

Quest'idea di libertà foggiata a dittatura ha pure informato il governo della Toscana che il Guerrazzi ebbe per pochi mesi. Si tenne pure conto delle necessità dei tempi, ma quando questi mutarono, non mutò il Guerrazzi e lo abbiamo ritrovato nel Parlamento italiano, insofferente d'ogni discussione e privo, per conseguenza, di quell'autorità che non si acquista ai nostri giorni se non da coloro che vincono i propri avversari con la forza della persuasione. Il Guerrazzi non aveva facile e pronta la parola nelle controversie politiche, e forse anche per questa ragione si ritrasse dalla vita parlamentare. Comunque sia, l'uomo che era stato a capo della Toscana, che in momenti difficili, è giusto il dirlo, aveva dato prova di non comune energia, andò a rinchiudersi nel solitario ritiro di Cecina, malcontento di tutto e di tutti, togliendo volontariamente al proprio paese l'aiuto di una splendida intelligenza e di una ferrea volontà.

A noi premeva di respingere, in nome dei liberali che condussero l'Italia ai suoi destini, qualunque colpa si volesse loro attribuire in quest' abdicazione del Guerrazzi. Nè del suo carattere nè dell' indole sua vogliamo farci giudici, nè intendiamo decidere se abbia bene provveduto alla propria gloria. Certo è che nella memoria dei posteri più dell'uomo politico rimarrà lo scrittore. Il Guerrazzi ha preso le mosse dal Byron; nelle opere sue, come in quelle del poeta inglese, il dubbio e la tetra immagine del male hanno una parte grandissima, ma convien dire che, tolto questo punto di contatto, nei libri dello scrittore italiano c'è l'impronta di un ingegno potente e originale. Vi è sovratutto la forma schiettamente paesana che mette a duro cimento la pazienza degli imitatori, i quali dal Guerrazzi hanno potuto togliere ad imprestito i vocaboli, non la frase che scolpisce in modo insuperabile il pensiero. Di lui, malgrado lo sconforto di cui sono ripieni e che mal si confà ai tempi presenti, vivranno parecchi libri, la *Battaglia di Benevento*, *Beatrice Cenci*, e più di ogni altro l'*Assedio di Firenze*, che è il grido straziante di un'anima addolorata. Di altri libri vivranno molte pagine; l'*Apologia*, l'*Asino* e il *Buco nel muro* rinchiudono tesori di lingua e di stile. Ben possiamo dire che si è spento uno dei luminari delle lettere italiane.

Francesco Domenico Guerrazzi era nato a Livorno nel 1805. Di lui, della sua vita, delle opere sue, molti scriveranno a lungo. E noi stessi sentiamo di non esserci interamente sdebitati verso la sua memoria in questi brevi cenni, e speriamo di poterle rendere fra breve un più degno tributo di onoranza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie sanitarie. — La *Gazzetta Calabrese* scrive:

Da notizia avuta or ora siamo assicurati ufficialmente che in Maida e paesi vicini si gode perfetta salute, e che il rumore sparso finora di casi d'infezione colerica ivi avvenuti, non abbia verun fondamento.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 20 settembre:

Le condizioni sanitarie della nostra città e dell'isola continuano ad essere soddisfacenti.

Possiamo assicurare il pubblico che la prefettura in attesa delle disposizioni del ministero e sotto la propria responsabilità ha disposto che le provenienze dai porti francesi sebbene abbiano patente netta e traversata incolume saranno trattate con misura eccezionale di contumacia di osservazione.

La Prefettura inoltre ha tali informazioni che la pongono in grado di assicurare che da lunedì in poi le messaggerie francesi per propria risoluzione non toccheranno più i porti dell'isola.

Irregolarità amministrative. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che il Consiglio comunale di Bologna trattò in seduta segreta di alcuni fatti poco regolari accaduti nell'ufficio di edilità, e per i quali la Giunta credette bene sospendere il capo dell'ufficio medesimo.

Il Consiglio, dopo viva discussione, deliberò di sospendere per un anno dall'impiego il capo ufficio di edilità.

Commemorazione di Castelfidardo. — Si legge nel *Corriere delle Marche*:

Il 18 settembre 1860 avveniva la battaglia di Castelfidardo, liberatrice delle Marche. Quest'anno si volle celebrare quel patriottico anniversario, in seguito a lodevole iniziativa presa dalla Società operaia di Loreto. Perchè la commemorazione fosse più imponente, la si trasportò alla successiva domenica (20) acciò maggior numero di persone potesse prendervi parte. Dalle informazioni che abbiamo, la cerimonia riuscì magnificamente.

Al monumento di Castelfidardo eretto sopra una altura ove più aspra fu la pugna, convennero la Società operaia di Loreto, quella di Osimo, quella di Castelfidardo, tutte con bandiere, banda e seguito di cittadini d'ogni classe; da Recanati vennero pure con bandiera molti signori ed artigiani.

Tutto questo popolo fraternamente commisto in un pensiero di patriottica carità, sommava a più che 2000 persone.

I discorsi furono tutti improntati a sensi liberali, rivolti contro la reazione clericale che ebbe a Castelfidardo un colpo tremendo. Ci piace poi constatare che tutti i discorsi, anche quelli tenuti da repubblicani, furono temperati senza divagazioni sovversive.

La concordia, la dignità e l'ordine furono le caratteristiche di questa imponente dimostrazione.

La sera di domenica fu festeggiata nella città di Osimo, e crediamo anche negli altri paesi che parteciparono alla dimostrazione, con luminarie, fuochi di artificio, e concerto musicale.

Disordini. — La *Perseveranza* ha una corrispondenza da Barlassina in cui si descrivono delle scene di disordine provocate a Cogliate, frazione di Ceriano Laghetto, dal parroco, certo Zucchi Saligeri, contro il ff. di sindaco, cav. nobile Pietro Revelli, il quale fu dalla turba di contadini aizzata dal parroco, ferito con sassate. La causa del disordine fu l'obbligo che il parroco voleva imporre al municipio di nominare maestro un prete, il suo coadiutore, mentre il sindaco voleva proporre la nomina d'un maestro laico. Il parroco minacciò il sindaco di una guerra aspra e gliela mosse. La turba invase la casa del Revelli e voleva darle fuoco. Il delitto fu impedito da due carabinieri e dal fattore del Revelli.

Storia tragica. — I giornali di Milano raccontano il seguente fatto:

Nel sobborgo di porta Garibaldi abita la signora Teodolinda R... donna di trent' anni circa, altrettanto bella, quanto onesta e saggia. Questa signora diede alloggio nella sua casa a un tal C... Alessandro, ottico, di 40 anni, che non potè vedere la bella sua padrona senza rimanerne innamorato. Allora cominciò a girare intorno al cuoricino di lei un assedio in tutta regola, e dopo qualche tempo osò farle proposte che offendevano l'onoratezza della signora Teodolinda. Ella respingeva sempre tutte le allusioni che il C... le veniva facendo; finchè, stanca di quelle continue noie, disse chiaro e netto il fatto suo al pervertore.

« Se non mi lasciate tranquilla, concluse essa, vi esorto a cercarvi alloggio altrove. La mia casa non è più per voi. »

Non avesse mai proferite queste parole! chè il C... montò in ira grandissima, e, tratto un affilato coltello di tasca, vibrò un colpo con ferma mano al seno della T... Mentre questa cadeva a terra, gridando all' assassino, tutta intrisa di sangue, il feroce innamorato s'immerse lo stiletto nel petto.

Le ferite dei due sono gravissime; e l'autorità si è recata tosto sul luogo per le pratiche di legge.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Per l'apertura della sessione 1873 del Consiglio provinciale della 1.a Calabria Ulteriore. Parole del prefetto C. E. Mazzoprati Gomez. — Reggio, stamperia Siclari.

Variazioni sulla pena di morte, del dott. F. Foriani. — Trieste, stabilimento tip. Appolonio e Caprin.

La population de l'Italie au 31 decembre 1871, par A. Frolli. (Extrait du *Journal des Economistes*) Numero d'août 1873. — Paris, librairie de Guillaumin e C.

I miracoli della scienza, discorso ai giovani, di Salvatore Lecchi-Dettori. — Sassari, tipografia Azoni.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che la Giunta liquidatrice de' beni ecclesiastici ha già date le disposizioni per le prese di possesso, ma che ogni atto vien differito sino al ritorno de' ministri che accompagnano S. M.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente:

« S. M. il Re ha incaricato S. E. il ministro dell'interno di ringraziare la presidenza del Senato delle felicitazioni e dei voti espressi al Re in occasione del suo viaggio a Vienna e Berlino, e che a S. M. tornarono sommamente graditi. »

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(23 settembre)

Provincia di Venezia,	casi 4,	morti 2.
« Treviso,	« 4,	« 1.
« Parma,	« 2,	« 5.
« Brescia,	« 2,	« 1.
« Udine,	« 14,	« 5.
« Padova,	« 10,	« 2.
« Genova,	« 21,	« 8.
« Napoli,	« 15,	« 8.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

L'on. Pianciani, sindaco di Roma, ha ricevuto il seguente telegramma dal presidente del Consiglio:

« *Berlino, 23, ore 11 ant.*

« Sindaco Pianciani,

« Roma.

« Ricevuto suo telegramma adempirò incarico e darò ragguaglio per lettera.

« L'assicuro che il ricevimento fatto a S. M. dal popolo di Berlino è stato veramente straordinario, l'Italia può gloriarsi di vedere il prestigio e la simpatia che accompagnano il suo Re.

« Minghetti. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 23. — Il Re è uscito oggi in carrozza, accompagnato dal seguito prussiano, e ha percorso diverse strade della città. Si recò a vedere la colonna della Vittoria sulla piazza ed altri monumenti.

Oggi, alle ore 1 1/2, farà una visita ufficiale alla principessa imperiale.

Vienna, 23. — L'Imperatore ricevette ieri il marchese di Banneville, ambasciatore di Francia, il quale gli consegnò le sue lettere di richiamo.

S. M. ricevette pure il senatore Luigi Torelli.

Berlino, 23. — S. M. il Re visitò questa mattina anche il giardino zoologico, ove si fermò un'ora.

Alle ore 3 S. M. riceverà il Corpo diplomatico.

Al pranzo di gala, che avrà luogo alle 5 1/2, assisteranno il Re col suo seguito, i membri della famiglia reale e i personaggi addetti alle loro Corte, i principi stranieri che trovansi a Berlino, il conte di Launay, il barone di Keudell, i ministri di Stato, i consiglieri intimi della Corona, i marescialli Moltke, Wrangel e Manteuffel, i generali delle guarnigioni di Berlino, Potsdam e Spandau. Il numero degli invitati ascende a 250.

Ieri è qui arrivato il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone.

Livorno, 24. — La città è commossa per l'annunzio della morte improvvisa di Francesco Domenico Guerrazzi avvenuta iersera in una villa presso Cecina.

Berlino, 23. — Il Re ricevette alle ore 3 pomeridiane il Corpo diplomatico.

Il conte di Launay faceva le presentazioni.

Il ministro del Belgio, come decano del Corpo diplomatico, fu il primo ad essere ricevuto.

Gli ambasciatori di Francia, di Russia, di Inghilterra e d'Austria non trovansi a Berlino.

Il principe di Bismark non è arrivato e lo si attende domani.

Alle ore 5 1/2 ebbe luogo il gran pranzo di gala al Castello reale.

Il Re dava braccio alla principessa imperiale e l'imperatore alla principessa Carlo.

Il Re e l'Imperatore stavano seduti sotto un baldacchino.

In faccia alle LL. MM. erano Moltke, Minghetti, il gran ciambellano conte Redern, Visconti-Venosta, Manteuffel e i ministri esteri e prussiani.

L'Imperatore fece il seguente brindisi:

« Alla salute del mio fratello ed amico S. M. il Re d'Italia. »

Il Re rispose col brindisi:

« Alla salute del mio amico ed antico alleato, l'Imperatore. »

Dopo il pranzo le LL. MM. intervennero al teatro di gala.

Il Re, stando alla destra dell'imperatore, entrò alle ore 7 3/4 nel gran palco reale.

Le LL. MM. erano seguite dalla famiglia imperiale.

Tutti gli astanti si alzarono in piedi ed accolsero con acclamazioni entusiastiche il Re d'Italia, il quale rispose salutando il pubblico.

Il Re era seduto a destra e l'Imperatore a sinistra.

Presero posto nel palco tutta la Famiglia imperiale, Moltke, Manteuffel e il seguito dei due Sovrani.

Gli ufficiali superiori italiani e prussiani, il Corpo diplomatico, i generali, gli altri funzionari dello Stato e i rappresentanti delle Università, delle Accademie e del Municipio presero posto in altri palchi distinti.

Dopo un atto dell' opera *Un campo nella Slesia*, la Corte si recò nel palco reale al proscenio, ove il Re sedette a destra della Principessa imperiale.

Dietro ad essi stava l'Imperatore.

Terminata l'opera, vennero eseguiti due piccoli balli.

La Corte restò fino alla fine dello spettacolo, durante il quale il Re d'Italia s'intrattenne coll'Imperatore e colla Principessa imperiale, parlando con molta vivacità.

Costantinopoli, 23. — Ieri è arrivato il duca di Edimburgo. S. A. andò oggi a visitare il Sultano, il quale gli restituì la visita.

Questa sera avrà luogo un pranzo all'ambasciata inglese.

Il duca partirà domani per la Crimea.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* reca la nomina di Saint-Vallier a ministro plenipotenziario di prima classe, in ricompensa dei servigi resi durante l'occupazione.

Assicurasi che i repubblicani i quali fanno parte della Commissione permanente abbiano l'intenzione di interrogare i ministri circa la loro eventuale condotta riguardo la fusione.

New-York, 23. — Oro 112 3/8.

Madrid, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti per la riorganizzazione del corpo d'artiglieria sulle antiche basi e per il ristabilimento delle Direzioni generali dell' esercito.

Queste misure furono accolte con entusiasmo dalla pubblica opinione.

Il generale Zabala fu nominato direttore generale dell'artiglieria; Martinez Fierros della fanteria; Peralta dello stato-maggiore; Lagunero della cavalleria; Cervino dell'amministrazione militare.

Il generale Pavia è nominato capitano generale della Nuova Castiglia e Jovelar dell'isola di Cuba.

Il ministro dell' interno ha ricevuto le seguenti notizie sul soggiorno di S. M. il Re a Berlino:

S. M. il giorno 22 in forma privata fu a pranzo dall'Imperatore, e la sera si recò al teatro ove fu accolta da vivissime acclamazioni.

Ieri, 23, il corpo diplomatico fu ricevuto da S. M., la quale si recò dopo a complimentare tutte le Principesse della famiglia imperiale, e visitò poi i principali monumenti della città.

La sera ebbe luogo gran pranzo a Corte e spettacolo di gala.

Al pranzo S. M. l'Imperatore ringraziò il Re di avere accettato l'ospitalità e S. M. il Re propinò alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

S. M. ha ripetutamente espresso la sua viva soddisfazione e riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta.

Titoli	Parigi, 23	[illegible]	[illegible]
Prestito franc. 5 %	[illegible] 90	— —	— —
Spagnuolo » 3 %	97 17	— —	— —
» » 5 %	91 90	— —	— —
» italiana 5 %	62 90	— —	61 —
» austriaca	— —	73 10	— —
Consolidato inglese	92 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	391 —	171 75	101 1/8
Banca di Francia	— —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	82 75	— —	— —
Obbligazioni dette	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	185 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	329 50	201 3/4
Cambio sull'Italia	12 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	478 75	— —	— —
Azioni	766 —	— —	— —
Londra a vista	25 96 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	8 —	— —	— —
Mobiliare	— —	226 —	105 1/2
Banca austriaca	— —	966 —	— —

Titoli	Roma, 2[illegible]	Firenze, [illegible]
Rendita italiana 5 %	68 05	68 09 (c.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	75 50 (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	72 75	— —
Prestito romano Blount	72 70	— —
Detto Rothschild	71 95	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2172 — (fm)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1365 — (fm)
Banca italo-germanica	535 —	537 1/2 (fm)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	835 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	420 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 75 (n.)
Francia a vista	— —	113 35 (n.)
Napoleoni d'oro	— —	22 68 (n.)
Credito immobiliare	665 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	962 1/2 (fm)

GIACOMO DINA, *Direttore*.

BOMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

NECROLOGIA

Nel 5 settembre corrente moriva in Salerno il cav. Felice Turazza, avvocato fiscale militare, fratello al cav. Quirico Turazza, che nel Veneto si è reso celebre iniziatore degli istituti creati onde accogliere i ragazzi oziosi e vagabondi.

Crediamo che governo e paese abbiamo avuta una vera perdita, perchè il defunto doveva sicuramente annoverarsi fra i funzionari i più distinti per studio, per onestà, per attività, per sentimento del retto e del giusto; egli spese la sua vita quale emigrato e quale cittadino a pro del paese; disgraziato negli affetti famigliari, agognava sempre quella felicità che morì senza poter ottenere.

Egli lascia un vuoto nella magistratura ed avvolge colla sua morte in un giusto e profondo cordoglio i suoi cari; la sua unica figliuoletta, rimasta priva tanto presto dei genitori, potrà trovare un conforto pensando alle loro virtù, che deve essere suo compito d'imitare.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, n. 14.

Straordinaria Pubblicazione

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI VIENNA DEL 1873

ILLUSTRATA

80 grandi dispense del formato dell'Esposizione Universale del 1867.

L'importanza di questa pubblicazione si fa manifesta col solo suo titolo. — Essa riuscirà degna del grande avvenimento che si propone d'illustrare, e perpetuare, come già fece **L'Esposizione Universale del 1867 illustrata**, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compie a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e la eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, e le dispense finora pubblicate di questa del 1873, varranno ad assicurarle il favore del pubblico.

La parte illustrativa è affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873, vengono fedelmente illustrati per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato.

Ogni dispensa si compone di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni.

Sono pubblicate le prime 40 dispense, formanti il primo volume il quale consta di 320 grandi pagine contenenti complessivamente il numero di 217 illustrazioni.

Per dare un'idea dell'importanza di quest'opera, nella quale la parte italiana dell'Esposizione venne distesamente trattata, diamo l'elenco delle vignette od illustrazioni di oggetti e di opere esposti da italiani, pubblicate in detto primo volume:

Edoardo Jenner, statua in marmo di Giulio Monteverde. — *Orologiografo*, macchina per la costruzione degli orologi [illegible] Caleinardi. — *L'abolizione della schiavitù*, statua in bronzo di Vincenzo Ragusa. — *Donna sorpresa al bagno*, statua in marmo di Giovanni Emanuel. — *Colombo Giovinetto*, statua in marmo di Giulio Monteverde. — *Tavolo Artistico* di Francesco Grandi, di Cagliari. — *L'Evocazione*, quadro di Roberto Fontana da Milano. — *Letto intagliato* di Emilio Tocci di Firenze. — *Cofanetto cesellato per guanti*, di Enrico Scalabrin. — *Lampada di ferro cesellata ed ageminata*, di Enrico Scalabrin. — *Gioia e Dolore*, due quadri del prof. Gaetano Chierici. — *Prima lezione d'amore* [illegible] di Cesare Bertini da Milano. — *Il foro di Pompei*, acquerello di Vanelli. — *Candelabro cesellato* di Gaz[illegible] di Roma. — *Vaso in terraglia*, di Benucci e Latti. — *La Bolla di Sapone*, gruppo in marmo di [illegible] Barzaghi. — *Traversa per fiume*, a [illegible]. Fuasi (8 disegni). — *Tavola ad intarsio ed intarsio*, di Francesco Pucci. — *Piede intagliato* [illegible]. — *Fronte sulla piazza del Duomo del Grande Arco d'ingresso alla Galleria Vittorio Emanuele a Milano*, opera dell'architetto [illegible] Mengoni. — *Cornice intagliata*, di Salomone i Salomone. — *Coppa*, di L. Giuliani. — *Zuccheriera*, di L. Giuliani. — *Un dramma domestico*, quadro di Domenico Induno. — *Il Diluvio universale* sondo cesellato di Giuseppe Fr[illegible] di Maiolica [illegible]. — *Porta di Pesca*, di Achille Dovera. — *Vasi di Maiolica*, di Farina e C., di Faenza (due disegni). — *Il telefono* (tromba a vapore), invenzione del sig. Albani. — *Un monello di campagna*, statua di Giulio Branca. — *Le Nuraghe di Sardegna*, modello in sughero esposto dal sig. [illegible] Effisio. — *Vista dei Nuraghi di Sardegna* [illegible]. — *Bagno a pioggia*, di A. Monti. — *Il primo bagno*, quadro di Domenico Chelini. — *Vasche privilegiate per la raccolta e conservazione dei liquidi*, di Giovanni Ghirardi. — *Canario all'impresa di Scio*, gruppo di [illegible] Civiletti. — *Cancello in ferro vuoto*, disegno di Mengoni, lavoro in ferro vuoto di Cambiaggio. — *Le prime nevi*, quadro ad olio, di Gerolamo Induno. — *Una passeggiata sul lago di Varese*, quadro di Achille Formis. — *Tondello di maiolica*, di Farina e C., di Faenza.

Il primo volume è diviso, rilegato con frontispizi ed elegante copertina a colori, è posto in vendita separatamente al prezzo di It. L. 10 franco di porto nel Regno.

Fuori d'Italia, aggiungere le spese postali.

Viene aperto l'abbonamento al secondo Volume

contenente le ultime 40 Dispense dell'Opera ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Svizzera	» 12 —
Austria, Francia, Germania	» 14 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 15 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 16 —
America, Asia, Australia	» 19 —

Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia

PREMI AGLI ASSOCIATI

Gli Associati al secondo volume riceveranno franco di porto i seguenti *Premi gratuiti*:

I. La **Guida descrittiva illustrata della città di Vienna**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una *gran pianta della Città*, di disegni, ecc.

II. Il frontispizio e la copertina a colori per rilegare il volume.

III. L'indice generale dell'Opera.

IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le promesse.

Inoltre i signori che prenderanno l'abbonamento al secondo volume, avranno diritto ad una riduzione di **due lire** sul prezzo del primo volume rilegato, e cioè: nel Regno in luogo di L. 10, pagheranno sole L. 8.

NB. Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della GUIDA ma avranno diritto agli altri premi.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14.

Camera di Commercio di Parigi

Scuola Superiore

di commercio

Convitto, fondato nel 1820 da Blanqui Adolfo Lire 1200 per anno. Preparazione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, al Consolato, ecc.

Via Amelot, 102, a Parigi.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma. Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Sarelli, Scarafoni Bravon e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

COLLA BIANCA LIQUIDA

di Ed. GAUDIN di Parigi

Questa colla, senza odore, si adopera a freddo per incollare la porcellana, il vetro, marmo, legno, sughero, carta, ecc.

60 centesimi mezzo flaçon

1 franco flaçon intiero

POLVERE DI RUBINO

Impareggiabile per affilare i rasoi, pulire l'argenteria e qualunque altro metallo.

1 franco il flaçon

A Roma, L. Cagiati e C., Corso, 250; A Browa, via Fontanella, 50.

Collezione illustrata dei celebri romanzi di WALTER-SCOTT.

si pubblica il 13° volume

QUINTINO DURWARD

ovvero il Regno di Luigi XV

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi per si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici e fittizi.

Volumi già pubblicati.

Il I volume (*Ivanhoe*) di 24 dispense. — Il II vol. (*Il Castello di Kenilworth*) di 32 dispense. — Il III. vol. (*Storia delle Crociate*) di 29 dispense. — Il IV vol. (*Il Monastero*) di 29 dispense. — Il V vol. (*L'Abate*) di 33 dispense. — Il VI vol. (*Lucia di Lammermoor*) di 26 dispense. — Il VII vol. (*I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso*) di 32 dispense. — L'VIII vol. (*La Bella Fanciulla di Perth*) di 32 dispense. — Il IX vol. (*I Promessi Sposi*) di 25 dispense. — Il X vol. (*L'Ufficiale di fortuna e lo Specchio della Zia Margherita*) di [illegible] dispense. — L'XI vol. (*La Prigione di Edimburgo*) di 35 dispense. — Il XII vol. (*Carlo il Temerario o la Vergine della Nebbia*) di 30 dispense.

In corso d'Associazione.

Il XIII vol. in associazione (*Quintino Durward, ovvero Il Regno di Luigi XI*) di 30 dispense. — Il XIV vol. in associazione (*L'Astrologo, ovvero Guy Mannering*) di 30 dispense.

Ogni volume costa L. 4.

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente.

Due dispense la settimana nel medesimo formato dei primi dodici volumi già pubblicati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a centesimi 15.

Chi si associa a tutti i quattordici volumi in una sol volta manderà L. [illegible]

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

In Roma, deposito presso Edoardo Perino, Agenzia Giornali, Piazza Colonna.

In Firenze, da Ulisse Franchi libraio, piazza del Duomo, N. 15

SI CERCA UNA CUOCA

DIRIGERSI

Via del Corso, 220

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà* di Roma entrò nel suo [illegible] di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni [illegible] personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, tecnica ed economiche, finanziarie e commerciali, tratta frequentemente le quistioni [illegible], ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e costante, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane, una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 6 pom. e spedita a tutti gli abbonati della Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della sera.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei, il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV e [illegible] di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di [illegible] e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro [illegible]

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi [illegible] ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi [illegible] l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La *Via Perigliosa* è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce [illegible] mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistato [illegible] per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè [illegible] possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma

---

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — Roma

Specialità di Guglielmo Fera. Eseguisce iscrizioni in pittura dura uso a vernici cristalline a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli, [illegible] massima [illegible] e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alinori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi), e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Havvi ancora un rimedio per scemare l'obesità.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden*.

» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.

» CAGLIARI, ogni sabato alle 8 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*

» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.

» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova e Tortolì*).

» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia e Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia e Maddalena*.

» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.

» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.

» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro Du-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonzet e F. Perrot — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

DEPOSITO DI ACETO BALSAMICO DI MODENA

Rivolgersi in Modena alla Ditta Fratelli Rossi, via Emilia, 17.

Soprafino Lire *Dieci* alla bottiglia comune (compreso il recipiente		
Fino Lire *Cinque*	id.	id.

franco alla stazione ferroviaria di Modena.

UNA BELLISSIMA BOTTEGA

sul Corso con annesse due stanze e terrazzini (10 passi da Piazza Colonna) da cedere dal 1° Ottobre per causa di trasferimento, detto locale, munito di acqua e gaz, trovasi in ottimo stato. Prezzo discreto. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità Roma, via del Corso, 220.

Padova — Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

STORIA DOCUMENTATA

DI

CARLO V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Vol. 3° fascicoli 14, 15

Il chiarissimo prof. *Giuseppe Cav. De Leva*, ristabilito in salute, riprende, dopo tanto tempo d'interruzione, questo suo lavoro.

Le condizioni di associazione restano ferme, ed il prezzo fisso in L. 1 50 al fascicolo.

Le domande dovranno essere fatte direttamente all'autore ed alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

TERRA D'OMBRA O DI SIENA

Premiata con Medaglia alla Esposizione Universale di Vienna 1873

DEPOSITO IN SIENA E LIVORNO

La vera e legittima **Terra d'Ombra o di Siena** (bolo) che da un secolo e più è conosciuta in commercio, è quella soltanto che si estrae nel bacino della **Mazzarella** presso Castel del Piano nel Montamiata, provincia di Grosseto. Di dette miniere unica concessionaria è la **Società anonima delle Terre bolari e gialle del Montamiata** (Sede in Siena), la quale, per guarentire dalle frodi gli acquirenti, contrassegna internamente ogni fusto con un'etichetta, di cui gode la privativa.

Per l'acquisto della **Terra d'Ombra o di Siena** e delle **Terre gialle**, dirigersi direttamente alla **Società delle Terre bolari e gialle in Siena**, la quale ne fa l'invio ai richiedenti. Ed anche dirigersi in Livorno al sig. Giovanni di P. Conti, che ne è il depositario, via Borra, n. 6. La Società tiene in pronto qualunque quantità tanto delle **Terre bolari** che delle **gialle**, sia di quelle in **pani**, sia **impalpabili**, **polvere**, allo stato naturale e calcinata. Quando ne venga fatta richiesta si può anche formare la Terra in pani e decantata.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — [illegible] viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una [illegible]

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 [illegible]

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taberna, via Cacciabove [illegible] Pozzo, 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.